

Regione

Continua a far discutere la relazione della commissione nazionale Grandi Rischi. Ora si chiedono chiarimenti sugli interventi

Il geologo precisa i rischi legati ad un territorio ad alto rischio sismico e i provvedimenti necessari in Italia

IL FATTO. L'intervista con Paride Antolini, membro del consiglio nazionale **geologi**

«Prepariamoci per il prossimo sisma L'Italia è a rischio, urgente la sicurezza»

Regioni e Comuni dovranno rimettere in discussione i nuovi piani strutturali. «Riquilibrare l'esistente»

"Prepariamoci per il prossimo terremoto". Non è una previsione ma un appello per mettere in sicurezza l'Italia "vista la periodicità degli eventi". A lanciarlo Paride Antolini, componente del Consiglio nazionale dei **geologi**, in merito all'allerta della Commissione Grandi Rischi ma soprattutto in riferimento ai nuovi piani strutturali comunali "che ora, alla luce di quanto accaduto, devono contenere scelte coraggiose".

"Il nostro - ha detto Antolini - è un paese sismico ma non lo sa. Se ne accorge solo quando succede. Ecco perché è urgente mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio, in Emilia Romagna, ma anche in tutto il territorio".

Da qui alcuni interventi urgenti.

"Innanzitutto - ha sottolineato Antolini - la riquilibratura dell'esistente. Poi, subito, al secondo posto, la limitazione del

nuovo edificato per evitare l'occupazione di altro suolo. Il consumo eccessivo di territorio infatti - ha spiegato - porta, nell'attuale gestione, agli annuali eventi catastrofici che, come per le alluvioni e le frane, si registrano ogni autunno e primavera".

Quindi al terzo posto, secondo Antolini, "il disincanto e la delocalizzazione per evitare di urbanizzare aree a rischio idrogeologico e sismico".

Infine, ma non ultima, la corretta informazione "per avere consapevolezza di quello che accade".

"I cittadini - ha affermato Antolini - devono essere messi al corrente di quello che rischiano attraverso una capillare e costante informazione, ma non ogni 3-4 anni a evento avvenuto". "Per esempio in Emilia Romagna, al primo posto nell'e-

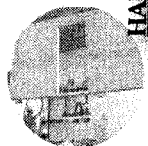
conomia italiana, l'informazione non c'è se a ogni sussulto c'è tutto quello spavento. Non bisogna però cadere nell'errore

di creare panico, bisogna informare. Oggi - ha proseguito Antolini - c'è un interregno tra il silenzio sui rischi di una determinata zona e l'eccessivo allarme che, come nella comunicazione della Commissione Grandi Rischi, ha portato la gente di Ferrara a stare sveglia tutta la notte".

E allora, come membro del Consiglio nazionale dei **geologi**, Antolini ha sottolineato l'importanza, ora in Italia, se si abita in una zona sismica o no. "Questa è l'unica cosa da sapere per adeguare le costruzioni private, pubbliche e industriali. I Comuni, le Regioni, devono capire che bisogna costruire in sicurezza senza classe sismica o basi statistiche che tengano e solo avendo presente se la zona è a rischio terremoti o no. Se è sismica bisogna costruire in una determinata maniera sempre, adottando gli standard più elevati, sia che si tratti di Emilia Romagna o di Abruzzo o di Calabria".



HANNO DETTO



**ABITAZIONI
VECCHIE
E PERICOLOSE**

L'elaborazione di Legambiente conferma un dato preoccupante: le abitazioni in Italia, nella stragrande maggioranza dei casi sono vecchie e non sicure.

L'elaborazione si basa sui dati censiti dall'Istat e sviluppati dall'associazione. Nella stragrande maggioranza il patrimonio edilizio italiano è stato realizzato prima del 1991. Molte abitazioni hanno più di quaranta anni di età. Un dato da ricordare quando si deciderà di intervenire preventivamente per evitare nuovi disastri.



La scoperta I segnali dei vulcani sottomarini

Sono stati individuati i segnali che precedono il risveglio di un vulcano sottomarino.

La scoperta, pubblicata sulla rivista Nature Geoscience, si deve a tre studi coordinati da tre ricercatori americani e potrebbe contribuire a prevedere le eruzioni sottomarine che rappresentano la stragrande maggioranza del vulcanismo della

Terra.

I lavori coordinati da Chadwick William, Robert Dziak entrambi della Oregon State University e da David Caress dell'Istituto di Ricerca Monterey Bay Aquarium, si basano sul monitoraggio del vulcano sottomarino Axial Seamount situato nell'Oceano Pacifico, a largo delle coste degli Stati Uniti, prima e dopo l'eruzione nel mese di aprile 2011. Questa eruzione era stata prevista con successo dagli stessi autori che avevano individuato un arco di tempo durante il quale poteva avvenire e ora i lavori descrivono i segnali precursori del 'risveglio' del vulcano.

Per monitorare l'Axial Seamount, uno dei vulcani sottomarini più attivi del mondo, i ricercatori hanno usato un robot sommersibile per analizzare il fondale marino, sensori di pressione per misurare l'innalzamento e l'abbassamento del fondale, strumenti per registrare i piccoli terremoti generati dal magma che si muove nella crosta terrestre. È stato documentato un aumento graduale del fondo del mare di quasi 20 centimetri in un periodo di diversi mesi, seguito da un brusco sollevamento di 7 centimetri avvenuto in meno di un'ora prima della comparsa dell'eruzione. Durante l'eruzione, durata sei giorni, che ha fatto svuotare il serbatoio di magma, il fondale marino si poi è 'sgonfiato' abbassandosi di due metri. Questi movimenti del suolo, sottolineano gli esperti, indicano il riempimento graduale del serbatoio del magma sotto la superficie e il successivo svuotamento. Nelle due ore prima dell'eruzione, i ricercatori, hanno inoltre registrato uno sciami intenso di terremoti.

